

## **Restituiti i beni ai fratelli Tripodi**

REGGIO CALABRIA - Restituiti i beni ai fratelli Tripodi di Gioia Tauro. Beni per un valore di circa otto miliardi, nell'estate di due anni fa sequestrati dalla polizia Stato. Adesso la sezione misure di prevenzione del Tribunale ha rigettato la richiesta di confisca dei patrimoni e l'applicazione della sorveglianza speciale ai titolari Francesco Tripodi, 48 anni, Giuseppe Antonio Tripodi, 52 anni, e Umberto Giacomo Tripodi, 50 anni.

All'epoca del sequestro dei beni i fratelli Tripodi, tutti medici, risultavano indagati di abuso di ufficio, concussione, estorsione e truffa 'ed erano stati indicati dalle forze dell'ordine come presunti appartenenti alla cosca mafiosa Piromani-Molè. La proposta di sequestro era stata avanzata dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palmi, Elio Costa, sulla base delle indagini condotte dalla polizia. Il provvedimento aveva interessato i patrimoni aziendali e le relative quote sociali dell'Istituto di analisi cliniche "Gatjc di Tripodi Giuseppe & C. Sas", con sede a Gioia Tauro; l'Istituto di analisi cliniche, radioimmunologiche, radiologiche, di medicina nucleare e diagnostica specialistica e di ricerca scientifica nel campo della medicina e dell'ambiente "Minerva Srl", con sede a Gioia Tauro; l'istituto di diagnostica specialistica relativa alla lottotriassia extracorporea dei calcoli renali e biliari "Minerva Lito Center Srl", con sede a Messina.

Il provvedimento aveva riguardato, inoltre, il patrimonio aziendale dell'impresa individuale "Tripodi Francesco", con sede a Gioia Tauro (che si occupa della coltivazione di agrumi e dell'allevamento di bovini), una decina di appezzamenti di terreno, un appartamento situato in Marina di Bordilia (Vibo Valentia), depositi bancari, postali e titoli vari.

Chiamata a pronunciarsi sulla richiesta di confisca dei beni e applicazione della sorveglianza speciale ai proprietari, la sezione misure di prevenzione del Tribunale (Giacomo Foti presidente, Vincenzo Giglio e Kate Tassone a latere) già nel novembre, disponendo ulteriori accertamenti, aveva formulato una serie di interessanti valutazioni. A cominciare dalla circostanza che i fratelli Tripodi erano incensurati e non esisteva «alcun dato concreto da cui desumere che i propositi siano organicamente inseriti nella cosca Piromalli o abbiano collaborato per il raggiungimento dei suoi fini o si siano prestati a favorire suoi interessi economici assumendo la veste di prestanome».

Nei giorni scorsi il Tribunale ha, dunque, sciolto la riserva rigettando la proposta di confisca dei beni e di applicazione della sorveglianza speciale ai titolari degli stessi.

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***